

2.4 RELAZIONI SU INVITO:

Francesco CARBONE

Presentazione del Moderatore dottor Grimaldi:

La prossima relazione, l'ultima, ha come tema "Prospettive e criticità per il legno di castagno". La relazione è svolta dal dottor Francesco Carbone.

Il dottor Carbone è docente presso l'Università degli Studi della Tuscia quale ricercatore e svolge corsi di laurea di primo e secondo livello. Ha effettuato periodi di perfezionamento all'estero in tematiche economico-forestali. E' stato consulente presso la Federlegno e Arredo ed attualmente collabora con l'Area Natura e Foreste della Direzione Ambiente della Regione Lazio. E' impegnato nei filoni di ricerca valorizzazione e la protezione delle foreste, ruolo delle istituzioni forestali, costi di transazione, valorizzazione dei sistemi ecosistemici.

Ha acquisito grande esperienza nel comparto legno di castagno.



Convegno
**IL CASTAGNO: DA LEGNO? DA
FRUTTO? CHE ALTRO?**

Prospettive e criticità per il legno di castagno (Contributo del legno di castagno alla Green Economy)

Francesco Carbone

Dipartimento per l'Innovazione dei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali
Università degli Studi della Tuscia - Viterbo



Buongiorno a tutti. Rivolgo un ringraziamento sentito e particolare al Presidente Botti e a tutta l'Associazione L'Alveare, perché hanno consentito a me e a molti di noi di essere oggi presenti a questa interessante iniziativa.

La mia relazione si colloca in un discorso di carattere economico e vuole lanciare alcuni messaggi ai fini di una valorizzazione del legno e del legno di castagno in particolare. Questo tipo di orientamento nasce fondamentalmente dai recenti positivi sviluppi che si sono avuti in sede legislativa sia per le politiche forestali che per le politiche ambientali.

Esamineremo le opportunità aperte e la relativa problematica (esistono infatti delle criticità, che alcuni di voi conoscono in modo certamente più diretto del sottoscritto) **e come organizzarci per giungere agli obiettivi a noi utili.**

Problematiche

... partire dal **Piano Nazionale** e guardare alle iniziative in essere ed in cantiere ...

... cogliere le nuove opportunità offerte dai recenti **orientamenti per lo sviluppo** ...

... inserire le **produzioni di castagno** all'interno di questi circuiti virtuosi ...

Organizzazione

... quali sono queste **iniziative**, come funzionano e come valorizzarle;

... quali sono le **principali barriere** alla loro adozione;

... quali sono le **azioni** che il settore castanicolo dovrebbe attuare per cogliere queste opportunità!!!

INIZIATIVE: ATTENZIONE AI NUOVI ORIENTAMENTI

Tra le iniziative sulle quali possiamo contare, quelle di cui negli ultimi mesi si è parlato molto sono in relazione ai **concetti di bioeconomia e di green economy**. Sono concetti estremamente importanti, che non vanno a rivoluzionare i già noti canoni dell'economia, ma costituiscono gli orientamenti per lo sviluppo che dovremo perseguire nel futuro.

Sono orientamenti che nascono in sede internazionale (in Commissione Europea la prima, in Onu la seconda). Il messaggio è: anche nel settore forestale dobbiamo ora pensare, programmare, lavorare, affinché le scelte di qualsiasi consumatore, imprenditore, industriale, siano orientate innanzitutto a minimizzare gli impatti ambientali e in secondo luogo a utilizzare soprattutto risorse rinnovabili.

Questi orientamenti diverranno sempre più vincolanti per gli operatori. Perciò permettetemi di invitarvi a pensare a quel che ora abbiamo detto, quando agiamo nel quotidiano.



Agli orientamenti ora detti, e alle nuove opportunità che ci aprono, dobbiamo aggiungere quelle che ci derivano dalle iniziative legate alla **Funzione ambientale degli assortimenti legnosi sancita nel Protocollo di Kyoto** (Lotta ai cambiamenti dei fattori climatici), in cui il settore legno dà un grande e importante contributo. Nell'accordo di Durban si dà particolare importanza al fatto che il legname delle foreste (e perciò anche del castagno) svolge potenzialmente la specifica funzione di "banca del carbonio", perché conserva questo elemento nel lungo periodo (quando viene utilizzato per usi strutturali, non per ardere),

INIZIATIVE A SOSTEGNO DELL' OFFERTA

Tra le iniziative utili alle aziende forestali per migliorare le loro performance ambientali e di mercato, la principale è il **Piano di Sviluppo Rurale**, che in sostanza rispecchia tutta la politica dell'U.E. verso l'ambiente e verso il mondo agricolo. Per l'Italia, dal 1992 ad oggi sono stati resi disponibili diversi milioni di euro.

Iniziativa
Sostegno dell'offerta

Politiche comunitarie per lo sviluppo rurale

strumento per migliorare l'**offerta** di beni e servizi delle foreste

Reg. 2080/1992 (periodo programmatico 1992-1997)
€ 26,7 miliardi (€ 13 Milioni)

Reg. 1257/1999 (periodo programmatico 2000-2006)
€ 16,32 Milioni

Reg. 1698/2005 (periodo programmatico 2007-2013)
€ 14,32 Milioni

Reg. (documento in bozza)
(periodo programmatico 2014-2020) € ????

30 novembre 2012
Rocca di Pezza (Roma)





Altri fondi giungeranno con il nuovo Regolamento U.E. 2014-2020, e nei prossimi mesi in ambito Regione Lazio inizieranno i lavori per definirne la destinazione con un nuovo PSR. E' questa una preziosa opportunità aperta alle imprese e alle aziende forestali, perché possono intervenire affinché le risorse pubbliche che saranno messe a disposizione possano essere adeguatamente valorizzate dagli addetti.

Nella seguente Proposta di PSR 2014-20120, in rosso sono misure dalle quali le aziende forestali (quelle di stoccaggio comprese) potrebbero attingere risorse, se la Regione Lazio recepisce questa stessa Proposta.

Iniziativa
Sostegno dell'offerta




Politiche comunitarie per lo sviluppo rurale

strumento per migliorare l'**offerta** di beni e servizi delle foreste

Proposta di regolamento per il periodo 2014-2020

Art.10	Rubrica
15	Trasferimento conoscenze e azioni di informazione
16	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
18	Investimenti ed immobilizzazioni materiali
21	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
22	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste
23	Forestazione e rimboscimento
24	Allestimento di sistemi agroforestali
25	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
26	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi
27	Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
28	Costituzione di associazioni di produttori
31	Indennità natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque
35	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta
36	Cooperazione

10 novembre 2012
Rocca di Pezza (Roma)

Ma è molto opportuno che ad avanzare queste proposte alla Regione Lazio siano gli stessi operatori del settore forestale: vi invito perciò ad attivare e ad approfondire un dialogo in proposito, sui contenuti.

INIZIATIVE A SOSTEGNO DELL' OFFERTA

Il **Protocollo di Kyoto**, divenuto operativo dal 2005, svolge attualmente un ruolo importante, che può sostenere la redditività delle aziende forestali perché premia quelle che riducono emissione di CO₂.

Protocollo di Kyoto
strumento per valorizzare la **funzione di assorbimento del carbonio**

Iniziativa
Sostegno dell'offerta

Il **Protocollo di Kyoto** impegna i Paesi sottoscrittori (*le Parti*) ad una **riduzione quantitativa delle proprie emissioni di gas ad effetto serra** (i gas climalteranti, che riscaldano il clima terrestre) rispetto ai propri livelli di emissione del 1990 (*baseline*), in percentuale diversa da Stato a Stato.

Secondo la mappatura della **superficie forestale nazionale ammonta a circa il 35%**. Nel 2010 gli ettari di foresta in Italia ammontavano a **9,1 milioni di ettari**. Si è calcolato che gli alberi italiani sarebbero in grado di **assorbire oltre 10 milioni di tonnellate della CO₂** emessa ogni anno nel nostro Paese, ovvero circa **l'11% emissioni che l'Italia si è impegnata a tagliare** quando ha sottoscritto il Protocollo di Kyoto.

- Mercato istituzionale;
- Mercato volontario

10 novembre 2012
Riccione (Rovigo)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI
AIFA

L'Italia si è impegnata internazionalmente a utilizzare circa 10 milioni di t di CO₂, in foreste statali.

Ma l'Italia annualmente ne stocca 50 milioni, così i 40 restanti sono opportunità per aziende private, che sul mercato volontario dei "crediti di carbonio" si impegnino a trattenere il carbonio nei tessuti del loro legname per un certo numero di anni, ricevendo i relativi contributi.

Per accedervi, è importante che le piccole aziende si aggregino per fare una offerta significativa.

La **Certificazione forestale sostenibile** è un'altra opportunità per il settore forestale, di cui il Lazio non approfitta. Le aziende produttrici aderiscono a un protocollo per cui il legname venduto (pali, travi, manufatti ecc), potrà fregiarsi di un'etichetta che testimonia al consumatore la provenienza da un bosco sostenibile; il mercato può premiarne la valenza culturale, perché si certifica non che il legno è migliore tecnicamente, ma che non proviene da disboscamenti attuati nel mondo incondizionatamente, o senza rispettare altri valori (ambientali ecc). E' una scelta del consumatore.

Nel Lazio il legno di castagno è certificato solo da un'azienda del Parco Regionale di Bracciano.

Certificazione della gestione forestale
strumento per migliorare l'**offerta** di beni e servizi delle foreste

Iniziativa
Sostegno dell'offerta

Per "**certificazione della gestione forestale**" si intende una procedura di verifica riconosciuta e collaudata che conduca all'emissione, da parte di un organismo indipendente, di un certificato che attesta che le forme di gestione boschiva rispondono a determinati requisiti di "**sostenibilità**".

Foreste certificate di castagno: **nessuna**
Imprese certificate della COC che lavorano castagno: **13**

<http://www.fsc.org>

Foreste certificate di castagno: **ca. 3.800 ettari**
Imprese certificate della COC che lavorano castagno: **nessuna**

<http://www.pefc.it/>
<http://www.pefc.org>

10 novembre 2012
Riccione (Rovigo)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI
AIFA

INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLA DOMANDA

Alle imprese di utilizzazione forestale fin dal 1990 il **Piano di Sviluppo Rurale** assicura risorse finanziarie per migliorare il parco macchine, il parco tecnologico.

Iniziativa
Sostegno della domanda

Politiche comunitarie per lo sviluppo rurale

strumento per migliorare la **domanda** di beni e servizi delle foreste

Proposta di regolamento per il periodo 2014-2020	
Art.10	Rubrica
15	Trasferimento conoscenze e azioni di informazione
16	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
21	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
22	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste
23	Forestazione e rimboschimento
24	Allestimento di sistemi agroforestali
25	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
26	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi
27	Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
28	Costituzione di associazioni di produttori
31	Indennità natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque
35	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta
36	Cooperazione

10 novembre 2012,
Palazzo di Pace
(Roma)




10

La **certificazione** riguarda anche le aziende di utilizzazione forestale, quali anello della filiera tra l'iniziale azienda certificata produttrice (qui posta al vertice del triangolo verde) e il consumatore finale (alla base).

Iniziativa
Sostegno della domanda

Certificazione della catena di custodia

strumento per **valorizzare** dei prodotti legnosi forestali

E' un sistema che collega la **gestione forestale responsabile** con i **consumatori finali**. Si avvale di un insieme di norme e requisiti che devono essere rispettati dalle aziende di trasformazione e commercializzazione per poter vendere prodotti.



10 novembre 2012,
Palazzo di Pace
(Roma)




10

Abbiamo già accennato ai premi economici conseguenti allo sfruttamento della funzione ambientale degli assortimenti legnosi (mercato dei crediti di carbonio). A Durban nel 2011 si è tenuta una Conferenza sul Clima, che ha aperto nuove prospettive per il mondo forestale. Ora è in corso il grande lavoro per cercare di quantificare qual è la massa legnosa che un certo tipo di assortimento stocca, in relazione anche alla sua durata nel tempo dopo la sua messa in opera.

Iniziativa
Sostegno della domanda

Conferenza di DURBAN (dicembre, 2011)
Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), Protocollo di Kyoto e strumento per qualificare la filiera di mercato

Carbonio nei prodotti del legno - Un altro cambiamento importante rispetto agli Accordi di Marrakech è l'inserimento del conteggio del carbonio stoccato nei prodotti legnosi quali carta, segati e lavorati, derivanti dalle utilizzazioni nelle aree sottoposte a gestione forestale e a rimboschimento/imboschimento, sia che questi vengano consumati nel mercato domestico sia esportati. Di contro, il legname ricavato da attività di deforestazione dovrà essere considerato come immediatamente ossidato, come anche il legname destinato a uso energetico. L'inclusione dei pro-

Filiera del Legno
FISCEA

19

INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLA FILIERA

A Sostegno della intera filiera ci sono due iniziative nuove e per certi versi impegnative.

Il primo è il Regolamento europeo **Commercio responsabile del legname (Due Diligenze)**, emesso dall'U.E. dopo aver preso atto che a livello internazionale è commercializzato tanto legname che proviene da tagli illegali. L'Italia è coinvolta e ritenuta corresponsabile perché importa molto di questo legname.

Il Regolamento entrerà in vigore dal 3 marzo 2013, obbliga tutti coloro che commerciano legname (sia produttori che trasformatori) a rispondere a determinati requisiti. Gli operatori italiani che importeranno dovranno comunicare che non hanno acquistato da fonti illegali. Questo obbligo può essere sfruttato opportunità per chi vuole utilizzarlo come strumento di marketing che valorizzi l'operato della sua azienda.

Commercio responsabile del legname (Due Diligence)

strumento per migliorare l'offerta di beni e servizi delle foreste degli operatori intermedi

12.11.2010

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 293/21

REGOLAMENTO (UE) N. 995/2010 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

Articolo 21

Entrata in vigore e applicazione

- (2) Dato l'aumento della domanda mondiale di legno e prodotti da esso derivati e le lacune istituzionali e di gestione nel settore forestale in un certo numero di paesi produttori di legname, il disboscamento illegale e il connesso commercio di legname ottenuto illegalmente sono divenuti problemi sempre più preoccupanti.

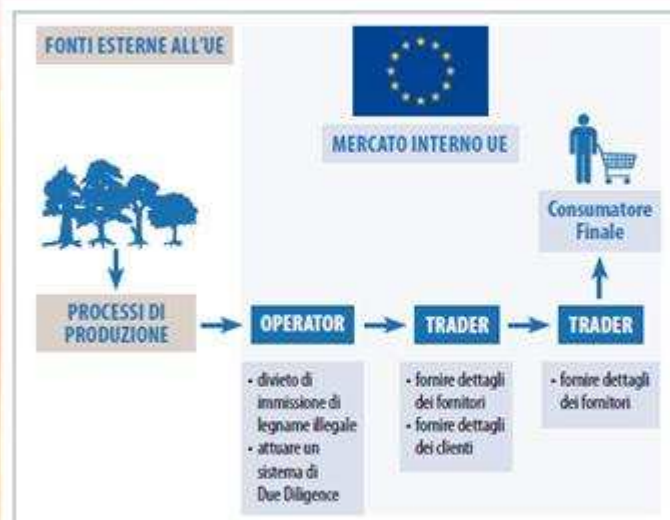
10 novembre 2010
Rocca di Foce per
(Rosa)



14

Commercio responsabile del legname (Due Diligence)

strumento per migliorare l'offerta di beni e servizi delle foreste degli operatori intermedi



10 n. R. **Schema 1** - Rappresentazione sintetica dell'applicazione del Regolamento UE n. 995/2010 (Fonte: Proforest modificato).

15

Commercio responsabile del legname (Due Diligenze) Iniziativa sostegno della filiera

strumento per migliorare l'offerta di beni e servizi delle foreste degli operatori intermedi.

debbano applicare **adeguate procedure di gestione del rischio per ridurre al minimo la possibilità di immettere sul mercato UE legname tagliato abusivamente**, o prodotti derivati contenenti legno di origine illegale.

Per capire a quali **settori merceologici** il Regolamento si rivolge bisogna considerare l'allegato I che riguarda una vasta gamma di prodotti del legno, compresi i prodotti di legno massello, legno per pavimenti, compensato, pasta di cellulosa e carta. Non sono compresi,

10 novembre 2012, Rocca di Paone (To) ma

Commercio responsabile del legname (Due Diligenze) Iniziativa sostegno della filiera

strumento per migliorare l'offerta di beni e servizi delle foreste dagli operatori intermedi.

a partire dal 3 Marzo 2013, ma la "dovuta diligenza" delle imprese italiane è già in corso: questa potrà diventare un opportunità di miglioramento e un vantaggio competitivo per tutti quei Soggetti che, per tempo, implementeranno un Sistema di Due Diligenze non come un "atto dovuto" ma come scelta strategica imprenditoriale.

10 novembre 2012, Rocca di Paone

Altro strumento è la **Marcatura CE**, marchio che, nel caso del legno, qualifica il prodotto anche per gli aspetti delle sue prestazioni. E' obbligatoria per il legno d'uso strutturale e, per il castagno, si applica agli assortimenti a spigolo vivo.

Iniziativa sostegno della filiera

Marcatura CE

Qualificazione del prodotto



La marcatura CE del legno per uso strutturale è obbligatoria. Nel caso del castagno la normativa tecnica consente la certificazione negli assortimenti lavorati a spigolo vivo

10 novembre 2012, Rocca di Paone (To) ma

Marchio di conformità a requisiti essenziali di sicurezza, salute, ma anche a requisiti di prestazione.

I prodotti muniti di certificazione CE possono circolare liberamente nei paesi dell'UE.




10

Un secondo importante strumento è forse stato già applicato dagli Amministratori pubblici qui presenti: è la **Green public procurement** dell'Unione europea. Le Amministrazioni pubbliche sono il più importante cliente presente sul mercato e a livello mondiale acquistano da sole il 7%. L'U.E. vuol favorire i loro acquisti se orientati a prodotti e servizi derivanti da processi sostenibili, rispettosi per l'ambiente.

Potenzialità/Filiera

Acquisti verdi (Green public procurement)
strumento per orientare la **domanda** di mercato

... le Amministrazioni pubbliche integrano i **criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto**, giungendo all'acquisto di beni e forniture che hanno il **minor impatto possibile sull'ambiente** lungo l'intero ciclo di vita;

30 novembre 2012
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Dipartimento di Economia
20

L'orientamento dell'Unione Europea è recepito in Italia nel **Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione.**

Potenzialità/Filiera

Acquisti verdi (Green public procurement)
strumento per orientare la **domanda** di mercato

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

PIANO D'AZIONE PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEI CONSUMI NEL SETTORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
(OVVERO PIANO NAZIONALE D'AZIONE SUL GREEN PUBLIC PROCUREMENT - PAN GPP)

PREMESSA
La Commissione Europea, nella Comunicazione 2003/302 sulla Politica Integrata dei Prodotti - Sviluppare il concetto di "ciclo di vita ambientale", ha fissato l'obiettivo di incoraggiare "...gli Stati membri a dotarsi di **piani d'azione accessibili al pubblico per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici**".

30 novembre 2012
Dipartimento di Economia
(Santini)

21

Le certificazioni principali, più conosciute, sono la FSC e la PEFC.

Potenzialità/Filiera

Acquisti verdi (Green public procurement)
strumento per orientare la **domanda** di mercato

3.3 I principali strumenti conoscitivi per l'individuazione dei criteri ambientali

- Certificazioni di sistemi di gestione ambientale di attività e servizi influenti sulle caratteristiche del prodotto acquistato (es. certificazioni di gestione ambientale delle foreste, come FSC e PEFC)

30 novembre 2012
Dipartimento di Economia
(Santini)

22

L'ultimo strumento a sostegno della filiera è il **Codice degli appalti e servizi per le Istituzioni pubbliche**.

Esso specifica che l'attribuzione di un certo appalto non deve necessariamente andare all'offerta che abbia il costo più basso, ma a quella di maggior convenienza, più vantaggiosa.

Se tra le discriminanti, oltre al prezzo si inserissero discriminanti ambientali, avremmo indirizzato l'acquisto verso maggior sostenibilità.

COME VALORIZZARE IL LEGNAME LOCALE

Come valorizzare il legname locale

Modalità:
GPP; Dlgs 163/2006 smi, art. 83

Condizioni vincolanti:

- *Materiale legnoso con lunga durata*
- *Conformità agli standard Due diligence (dir. 395/2010);*
- *Conformità alla normativa tecnica per impieghi prioritari*

Priorità:

- *Contribuisce alla lotta ai cambiamenti climatici;*
- *Proviene da boschi muniti di certificazione della forestale sostenibile;*
- *Contenute emissioni di CO2 per il trasporto dal sito di produzione del materiale grezzo a quello di impiego.*

Elevata probabilità che l'aggiudicazione andrebbe al legname di castagno di produzione locale!!!

... SE FOSSE DISPONIBILE!!!!

10 novembre 2012
Rocca di Papa
(Roma)

20

Quale esempio pratico ipotizziamo un appalto per la ricostruzione di un tetto di un edificio storico in Roma con legno di castagno. Il bando indichi quali discriminanti prioritarie che il legname sia di lunga durata, non provenga da boschi tagliati illegalmente, sia conforme a standard qualitativi per l'impiego strutturale, contribuisca alla lotta ai cambiamenti climatici (carbonio), provenga da boschi aventi gestione forestale sostenibile. Se chiedesse anche di ridurre al minimo le distanze tra i siti di produzione, di lavorazione e di impiego (per ridurre le emissioni di CO2 da trasporti e i costi), la commessa potrebbe difficilmente andare all'esterno del territorio Lazio. Ma il problema è che il settore produttivo laziale non è in grado di rispondere a questa gara! Questa è una prima criticità.

CRITICITA' E BARRIERE ALLA ADOZIONE DELLE INIZIATIVE SOPRA DETTE

Abbiamo visto ora una prima criticità: **Il sistema produttivo non è in grado di rispondere alle attuali condizioni sui mercati.** Ma molte altre criticità esistono:

Criticità intrinseche del sistema castanicolo

Barriere Aziende forestali

- ➔ **Ecosistema con elevata suscettività ai processi di degrado**
(la gestione selvicolturale come strumento per la salvaguardia dell'ecosistema)
- ➔ **Difetti della produzione: cancro corticale, cipollatura, etc**
(la gestione selvicolturale come strumento per contenere la sua incidenza)
- ➔ **Frammentazione fondiaria e polverizzazione dell'offerta**

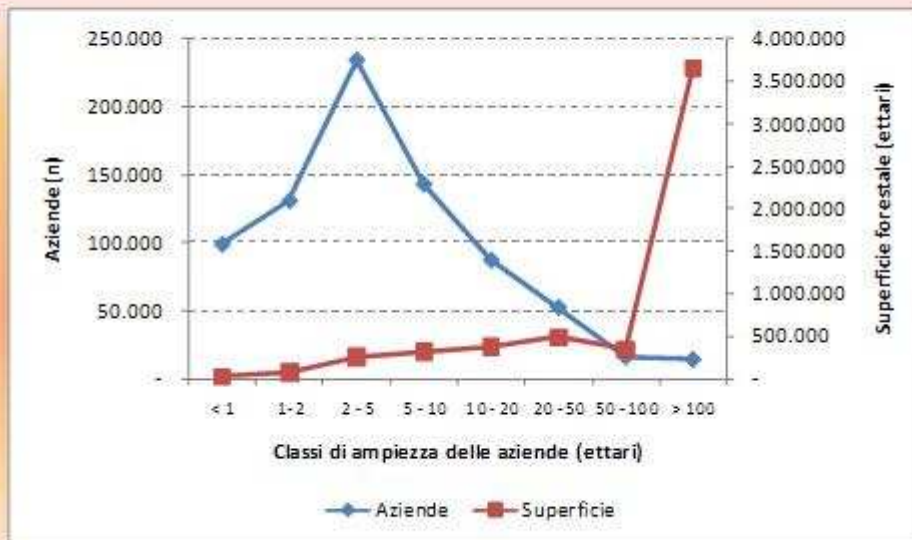
10 novembre 2012
Rocca di Papa
(Roma)

21

Carenze strutturali del sistema castanicolo

Barriere
Aziende forestali



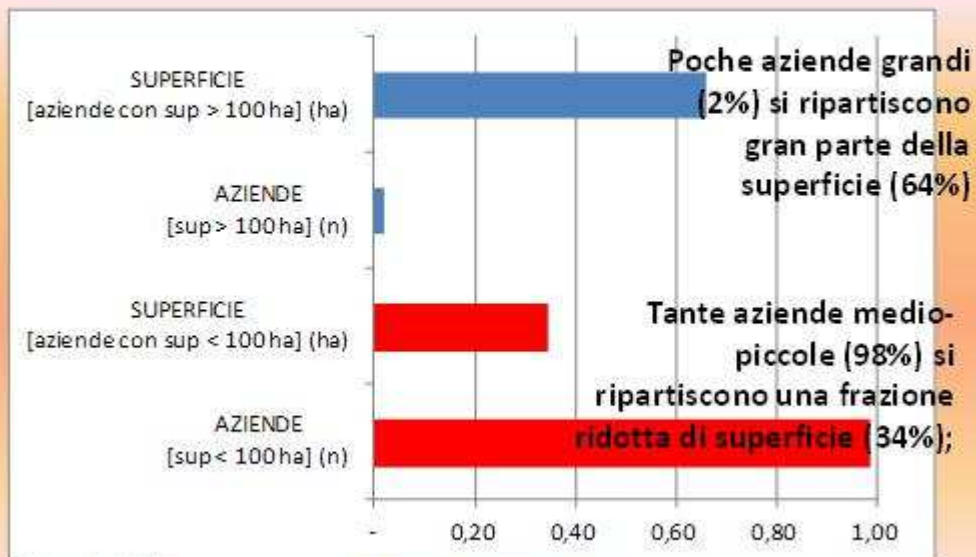
10 novembre 2012
Rocca di Papa
(Roma)



31

Carenze strutturali del sistema castanicolo

Barriere
Aziende forestali



10 novembre 2012
Rocca di Papa
(Roma)



32

La castanicoltura situata in aree marginali ha costi di prelievo della massa legnosa insostenibili: il suo abbandono attiva processi di degrado progressivi (abbandono del bosco, dissesto idrogeologico, ecc).

Criticità intrinseche del sistema castanicolo

Barriera Aziende forestali

- ➔ Semplificazione dei moduli colturali
- ➔ Dotazioni infrastrutturali modeste
- ➔ Scarsa propensione agli investimenti
- ➔ Scarsa conoscenza del mercato e forte propensione al ricavo immediato

SI RICERCA E SCSA
Ricerca Forestale (Brescia)

FORNITORE DI SERVIZI
FORNITORE DI SERVIZI
FORNITORE DI SERVIZI

33

Criticità delle imprese di utilizzazione

Barriera Imprese di utilizzazione

- ➔ Scarso tasso di imprenditorialità
- ➔ Struttura familiare delle imprese
- ➔ Forte legame con le tradizioni
- ➔ Attenzione prevalente al mercato locale

SI RICERCA E SCSA
Ricerca Forestale (Brescia)

FORNITORE DI SERVIZI
FORNITORE DI SERVIZI
FORNITORE DI SERVIZI

34

Criticità delle imprese di utilizzazione

Barriera Imprese di utilizzazione

- ➔ Mancanza di formazione professionale a livello di operatori e di direttori dei lavori;
- ➔ Prodotti e processi di produzione non al passo con le tecnologie a disposizione;
- ➔ Grado di meccanizzazione inadeguato;

SI RICERCA E SCSA
Ricerca Forestale (Brescia)

FORNITORE DI SERVIZI
FORNITORE DI SERVIZI
FORNITORE DI SERVIZI

35

Una criticità del tutto particolare riguarda le Amministrazioni pubbliche. Nella Regione Lazio sono molto importanti perché sono gli enti che detengono gran parte del patrimonio, e ben sappiamo che Rocca di Papa ne costituisce caso esemplare. Questi soggetti hanno un doppio ruolo: da un lato sono istituzione che in un certo senso è acquirente di prodotto, dall'altro come proprietari del bosco lo devono gestire. In entrambi i casi notiamo staticità di comportamenti, c'è reiterazione di quanto è stato già fatto prima, sia in fase di acquisti che di vendite (es: si emettono gli stessi vecchi documenti aggiornando solo qualche parola), senza investimenti gestionali, colturali, che permettano di valorizzare meglio ciò che si ha.

Ho riscontrato che in appalti di pavimenti, mobili e simili, gli amministratori di solito non pensano al castagno ma a legni di altre specie: è una perdita di ricchezza per il territorio locale.

Criticità proprie degli enti pubblici Barriere
Enti pubblici

Acquirenti prodotti in legno
 Reiterazione delle esperienze degli anni passati;
 Acquisto con criterio del ribasso maggiore
 Scarsa attenzione alle produzioni locali

Vendite dei soprassuoli
 Reiterazione delle esperienze degli anni passati;
 Scarsi investimenti per migliorare il mercato;

10 dicembre 2012 Rocca di Papa (RM)

SINTESI DEGLI EFFETTI DELLE CRITICITA' E BARRIERE

Sintesi degli effetti delle barriere Barriere alla loro adozione

Criticità	Effetti
+ intrinseche dell'ecosistema e delle produzioni	Minor qualità delle produzioni
+ delle aziende	Strategie inefficienti e minori ricavi dalle produzioni
+ delle imprese di utilizzazione forestale	Maggiori costi di produzione e costi ambientali (danni)
+ dei mercati	Minore competitività e minori prezzi di mercato
+ infrastrutturali	Maggiori costi
+ Del sistema degli interventi selvicolturali	Maggiori costi

= Riduzione dei valori di macchiatico e dei margini di convenienza dell'attività di utilizzazione dei soprassuoli di castagno: crescente marginalità dell'economia del castagno

(Rome)

CONCLUSIONI

Conclusioni

.... non basta possedere un bosco per potersi avvalere delle opportunità esistenti

... non è sufficiente che l'UE, lo Stato e/o le Regioni disciplinino e assicurino risorse finanziarie

... non è pensabile di demandare alle Autorità pubbliche l'assunzione di scelte imprenditoriali

.... E' necessario che il settore si attivi per predisporre ad accogliere le opportunità esistenti

20 novembre 2012
Bosca di Pisciotta
(Asina)

FONDO FORESTE DIBAF

48

Il settore cioè deve muoversi per proprio conto.

E muoversi guardando al comprensorio intero, non alla sola proprietà individuale.

Il "fare lobby" non ha valenza sempre negativa. Significa qui fare sistema tra gli operatori del settore castanicolo, avere la capacità di presentare le proprie istanze di settore, formulando un documento che indichi o suggerisca alla Regione Lazio quali linee di investimento dei fondi pubblici possono meglio rispondere alle richieste del sistema laziale, cioè degli operatori del territorio, perché essi possano attivamente partecipare alle azioni che ritengono più proficue. Se la programmazione top-down (fatta cadere dall'alto verso il basso) porta alla fine a non utilizzare i soldi disponibili, è il caso di invertire il processo, e di proporre dal basso all'alto ciò che serve al territorio.

Conclusioni

- ➔ **Non è pensabile agire individualmente**
- ➔ Fare associazionismo
- ➔ Pensare in una logica di filiera
- ➔ Fare sistema tra gli operatori (lobby)

↓

Prepararsi a collaborare per il prossimo periodo programmatico

20 novembre 2012
Bosca di Pisciotta
(Asina)

FONDO FORESTE DIBAF

49

Grazie per l'attenzione.

Chiusura del Moderatore dottor Grimaldi:

Ringraziamo sentitamente il dottor Carbone, per il ricco contributo apportato. Speriamo che i suoi importanti messaggi vengano recepiti, dagli operatori come dagli enti pubblici.

Con i ringraziamenti vorrei invitarlo a portare, da parte mia e nostra, saluti sentiti allo staff della sua Università ed in particolare ai membri del suo Consiglio di amministrazione.

Adesso c'è una pausa, definita pausa caffè. I lavori riprenderanno tra 20 minuti, non oltre.

